



MOVING SCHOOL 21



Concetti, metodi e strumenti per promuovere la salute, il movimento e la qualità degli spazi educativi e urbani con la partecipazione attiva dei bambini.

Pratiche di movimento e apprendimento attivo negli spazi interni ed esterni della scuola

Report incontri di formazione nell'ambito del progetto "Più frutta, più verdura!" promosso da Milano Ristorazione e dal Comune di Milano

A cura di Raffaella Mulato

INDICE

1. Premesse metodologiche. Moving School 21 – Scuola in movimento dopo Agenda 21 locale

2. Movimento quotidiano a scuola
 - 2.1 Cantiere in Movimento
 - 2.2 Orizzontal Free Climbing
 - 2.3 Paracadute

3. Qualità e uso ottimale degli spazi: l'ambiente outdoor – il cortile scolastico

4. Il percorso formativo a Milano

5. Le attività di laboratorio.
 - 5.1 Sintesi "link infanzia"
 - 5.2 Il laboratorio: esplorazione, critica, idee per la trasformazione del cortile scolastico.
 - 5.3 Il laboratorio di progettazione per la trasformazione del cortile scolastico
 - 5.3.1 Il "racconto" degli insegnanti che hanno partecipato alla formazione
 - 5.3.2 Laboratorio progettuale: progettazione di giochi e / o articolazione degli spazi del giardino
 - 5.4 Conclusioni (che cosa abbiamo imparato?)

Premesse metodologiche.

Moving School 21 – Scuola in movimento dopo Agenda 21 locale

Il Modello Moving School 21 – Scuola in Movimento dopo Agenda 21 locale nasce da un confronto internazionale tra università sui temi della qualità della vita urbana, della salute, del rapporto tra bambini e città.

È stato avviato dalla Università di Berlino in collaborazione con l'Università IUAV di Venezia - corso post laurea "Azione locale partecipata e sviluppo urbano sostenibile" che ha sviluppato in particolare gli aspetti legati alla **partecipazione** e alla **progettazione urbana**.

Nel 2003 e 2004 sono stati realizzati due Programmi Intensivi Erasmus (Berlino 2003, Venezia 2004, con la partecipazione di 5 università europee) e il modello è stato sperimentato in 4 scuole primarie (2 italiane, 1 inglese, 1 tedesca come capofila) nel progetto Socrates Comenius *KCS - Kids Create School*, con esiti soddisfacenti.¹

Scuola in movimento richiama un'immagine concreta, che ha a che fare con la fisicità - dei corpi e degli spazi che li ospitano - ma è anche metafora: significa mettere in movimento le risorse intellettuali e creative per riflettere e promuovere una scuola e una città sane, con tempi e spazi che ci permettono di stare bene. Il riferimento ad Agenda 21 locale riguarda gli orientamenti in essa contenuti per la promozione di uno sviluppo urbano sostenibile e della cittadinanza attiva attraverso l'apertura dei processi decisionali ai soggetti direttamente coinvolti.

Il modello Moving School 21 prende in considerazione la scuola e il suo contesto di riferimento: dimensioni **indoor**, **outdoor** e **urbana**. Riguarda quindi gli spazi interni (organizzazione, uso e arredi), il cortile e il contesto urbano nel quale si trova la scuola. Promuove il movimento quotidiano a scuola, la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento (bambino al centro del processo) e lo sviluppo di alleanze e rapporti stabili tra scuola, enti locali, ULSS, università, territorio.

Disagi come le ridotte possibilità di movimento nel proprio ambiente di vita incidono negativamente sulla **qualità dell'infanzia**, sui comportamenti e sull'apprendimento: iperattività e aggressività comportano mancanza di concentrazione e senso di disorientamento. Il ben-essere del bambino, negli spazi della scuola e nella città è al centro delle azioni che vengono sviluppate, e che vedono protagonisti tutti i soggetti coinvolti, non come utenti ma come attori.

Figura 1 – Moving School 21 – un approccio integrato



La conferenza mondiale di Ottawa del 1986 promossa dall'OMS ha finalmente riconosciuto la salute come sistema dinamico, che può essere influenzato da componenti interne alla persona e da fattori esterni, quali l'ambiente di vita, il contesto sociale ed economico, gli stili di vita.

¹ A seguito di tale sperimentazione, sono stati proposti e avviati progetti in rete interistituzionali sia in Italia che in Germania, che hanno coinvolto e stanno coinvolgendo diverse scuole. L'Associazione Moving School 21 costituisce il punto di riferimento per il nostro paese. Per una sintesi sul progetto europeo, è possibile visitare il sito dell'INDIRE Abitare la Scuola (www.indire.it/aesse)

In particolare il modello di Aaron Antonovsky ha cambiato la nostra idea di salute: la salute è individualmente "fattibile". Dipende dall'informazione, dallo stile di vita, dalla possibilità di partecipare alla vita sociale, dalla fiducia nelle proprie forze, dall'ottimismo e, ultimo ma non ultimo, dal buon senso umano. Non solo: la salute ha bisogno di strumenti nuovi, di strategie alternative e chiede il collegamento tra persone, enti locali, istituzioni che finora non hanno pensato alla funzione chiave che hanno giocato e possono giocare per il male o il bene della salute di tutti.

I concetti sviluppati in Moving School 21 possono contribuire a creare a livello locale un ambiente capace di promuovere la salute per le generazioni attuali e future in un modo completamente nuovo attraverso iniziative pro-attive e l'adozione negli enti locali di una pratica orientata al ben-essere e al cambiamento degli stili di vita.

Moving School comprende sia attività di movimento da svolgersi all'interno dell'aula, sia proposte di una più generale modifica dello spazio didattico. Dove possibile vengono utilizzati arredi studiati per rendere dinamica l'aula, consentire posizioni diverse e favorire il movimento.

Altre proposte comprendono attività da svolgersi in spazi appositamente preparati all'interno della scuola con attrezzature ad hoc, oppure esperienze di costruzione libera di situazioni spaziali, realizzate con un kit di strumenti specifici integrati da materiali diversi.

Includere la dimensione corporea nello stare a scuola si è rivelata una scelta efficace anche per migliorare la curva attentiva dei bambini.

Il modello Moving School 21 comprende **4 proposte** principali:

- introduzione di attività fisiche durante le lezioni (moving lesson) e le modifiche degli arredi della classe;
- attività di movimento quotidiano con due strumentazioni di base (Cantiere in Movimento e Orizzontal Free Climbing) e giochi molto semplici, quali paracadute e corde senza fine;
- interventi per migliorare gli spazi esterni e ottimizzarne l'uso sia per il gioco che per la didattica (cortili scolastici)
- interventi sugli spazi urbani per attivare percorsi casa-scuola e per renderli accessibili (percorsi e spazi pubblici).

La corporeità entra a scuola anche come promozione di un apprendimento che sostiene la salute, mettendo al centro il bambino in tutte le sue esigenze e dimensioni. Il progetto mira a costruire un **profilo di salute degli apprendimenti a scuola**. Integrare movimento e alimentazione diventa in questo contesto azione strategica.

Il progetto intende restituire presenza al corpo all'interno della scuola attraverso attività di movimento che stimolano la creatività, le abilità corporee e la cooperazione e promuovono l'autonomia: le esperienze proposte arricchiscono la percezione dello spazio, e di conseguenza generano nei bambini idee più ricche e significative per migliorarlo. Le attività vengono affiancate alla progettazione didattica.

La modalità cooperativa stimola l'acquisizione di comportamenti collaborativi, mentre l'insieme delle proposte è in grado di sostenere diversi apprendimenti: da quelli di tipo scientifico a quelli di tipo linguistico.

2. Movimento quotidiano a scuola

Il movimento quotidiano a scuola può essere facilitato, senza bisogno di specialisti, attraverso l'uso di strumenti e attrezzature, anche molto semplici, in grado di "mettere in moto" e sviluppare competenze motorie, sociali, lavorando allo stesso tempo sulla dimensione emozionale, cognitiva e relazionale. Di seguito vengono presentati alcuni degli strumenti e attrezzature più significativi, utilizzabili sia nella scuola dell'infanzia, sia nella scuola primaria.²

2.1 Il Cantiere in Movimento - CIM.

Il Cantiere in Movimento è uno strumento di gioco poliedrico ed economico sviluppato da studiosi secondo principi pedagogici, motori e della salute allo scopo di favorire il gioco di gruppo in modo intensivo e movimentato. Esso è stato concepito per scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole a tempo pieno del primo ciclo, che hanno interesse ad integrare offerte di giochi e movimento nel quotidiano scolastico, nell'insegnamento, durante la ricreazione o nel pomeriggio. Il CIM è adatto a bambini dai 4 ai 12 anni, e favorisce il loro sviluppo motorio, sociale e cognitivo. È composto di semplici componenti in legno (casce, travi, assi) che sono assemblabili in molti modi diversi. In questo modo i bambini possono sviluppare, costruire giochi e spazi variabili che possono sempre essere modificati. Sperimentando azioni motorie e fisiche, si confrontano con vari materiali, forme e situazioni e vivono insieme ad altri sensazioni di fiducia nelle proprie capacità e di successo nell'ideare e nel costruire.

² Per gli obiettivi specifici e il tipo di percorsi didattici si rimanda alle brochure disponibili e ai siti web: www.movingschool21.it e www.movy-world.eu



Il CIM è parte essenziale di una educazione motoria e terapeutica preventiva. Non si tratta di un prodotto finito, ma può essere integrato da altri elementi in armonia con il grado di sviluppo dei bambini e seguendo le loro stesse sollecitazioni e richieste. È il risultato delle ricerche dello scienziato sportivo Klaus Miedzinski che si basano sul principio delle costruzioni di Froebel. L'èquipe dell'associazione BELINbewegt e.V. di Berlino ne ha studiato e sviluppato le potenzialità in campo pedagogico – educativo, costruendo una proposta concreta di utilizzo di facile applicazione in diversi contesti.

Il CIM è uno strumento per la prima volta introdotto in Italia nel 2005 ed è stato sperimentato successivamente in diversi contesti ed eventi dall'èquipe Moving School 21, che cura la formazione di insegnanti ed educatori (laboratori urbani, animazione urbana, corsi di formazione, scuole dell'infanzia e primarie).³

2.2 Orizzantal Free Climbing – OFC

OFC è un'attrezzatura che può essere installata sia all'interno che all'esterno della scuola. All'interno facilita l'uso di spazi generalmente trascurati (corridoi, atrio della scuola), allarga le opportunità di attività motorie negli spazi dedicati (palestra); all'esterno può rendere fruibili le pareti della scuola, oppure può essere installata come struttura autonoma nel cortile. Ideata dall'associazione BERLINbewegt e. V. ed è attualmente installata in oltre 30 scuole della municipalità di Berlino. In Italia, a Sacile, è stata realizzata una struttura di questo tipo sulle pareti esterne di una scuola primaria, e prossimamente verrà installata in due scuole nella provincia di Treviso. Una versione originale e innovativa è stata realizzata su committenza del Comune di Santa Lucia di Piave (TV): si tratta di una parete attrezzata autoportante a forma ottagonale che può essere posizionata in qualsiasi luogo interno o esterno. Il progetto OFC è parte integrante del modello "MOVING SCHOOL 21".



L'attrezzatura unisce 2 materiali completamente diversi: legno e canapa.

Le maniglie e gli appoggi per i piedi sono di legno di faggio (Multiplex). Le varie forme con i loro angoli, spigoli, arrotondamenti, inclinazioni costituiscono un insieme di difficoltà per mani e piedi. Gli appoggi in legno provocano emozioni tattili. Il legno levigato da' a dita e mani una piacevole sensazione di "accarezzamento". Le forme del legno degli appoggi per i piedi sollecitano i punti da agopuntura e gli incroci meridiani lungo la pianta del piede, anche se non si è scalzi ma si arrampica indossando scarpe con soles sottili.

Le corde di canapa impegnano alternativamente mani e piedi. Mediante l'utilizzo delle mani danno un'ulteriore sicurezza di presa mentre lo sforzo è sopportato dai piedi.

Le principali finalità pedagogiche, psicomotorie e salutari sono:

- Esperienze di movimento, sviluppo del movimento, educazione alla salute
- Compensazione di deficit motori
- Sviluppo della consapevolezza di corpo e sensi
- Esperienze di socialità e sviluppo delle competenze sociali.

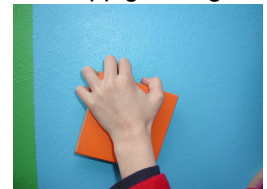
OFC favorisce lo sviluppo motorio individuale ed il gioco interattivo tra i bambini.

L'impegno di tutto il corpo sviluppa inoltre le capacità di coordinamento motorio (integrazione sensoriale). Bambini in soprappeso o impacciati possono arrampicarsi

con gli altri, allo stesso modo possono farlo bambini con braccia e gambe deboli. L'attrezzatura non esclude nessuno, il suo facile impiego permette di raggiungere il successo dosando i diversi livelli di difficoltà.

OFC può essere impiegato nella scuola primaria a scopo didattico, ma anche nella scuola dell'infanzia (medi e grandi). Esperienze molto positive sono state fatte particolarmente con bambini iperattivi. Nell'ottica di una stabile autodisciplina, questi bambini, con l'autorizzazione degli insegnanti, possono utilizzare brevemente un'attrezzatura situata vicino alla classe, anche durante le lezioni. Su questo argomento esistono rapporti di esperienze positive.

OFC è utile nell'organizzazione di piccoli gruppi e favorisce il sostegno individuale. La struttura dell'attrezzatura facilita ad insegnanti ed educatori il compito di aiutare se necessario i loro scolari nell'arrampicarsi, nel incoraggiare i timorosi e stimolare gli "esperti" con ulteriori esercizi.



³ È possibile richiedere gratuitamente copia della brochure del Cantiere in Movimento; per eventuali informazioni sull'acquisto scrivere a: info@movingschool21.t

2.3 Paracadute

Nasce dal riconoscimento della carenza di movimento e le sue conseguenze presso gli alunni, e intende bilanciarle con uno strumento che lo incentivi.



Il Paracadute è, sotto gli aspetti pedagogici, motori e di promozione alla salute, uno strumento ludico economico e impiegabile in situazioni disparate, che stimola i bambini al gioco collettivo, intensivo e in movimento.

Con gli stimoli motori ed i giochi con il Paracadute, i bambini fanno esperienze motorie, corporali e spaziali, si confrontano con diversi materiali aggiuntivi, con le loro caratteristiche e con le situazioni sempre nuove che ne derivano. Assieme ai loro compagni di gioco, vivono i successi del gioco, le sollecitazioni, la vittoria e la sconfitta. Attraverso le forme di movimento sviluppate vengono svolte molte attività, preziose per lo sviluppo delle abilità motorie di base, come la forza della presa, la tensione di tutto il corpo, l'equilibrio, la capacità di coordinazione, la velocità di reazione.

Con l'impiego del Paracadute, insegnanti ed educatori possono provvedere a rendere varia la giornata, attraverso proposte ludiche utili per l'apprendimento e l'interruzione di lunghe fasi di lavoro e di concentrazione. Il tempo di gioco non è fine a se stesso, poiché durante il gioco vengono acquisite competenze. L'obiettivo è che i giocatori propongano e creino i loro giochi, li stabilizzino, ne eliminino i fattori di disturbo, e li regolino autonomamente.

Scuole dell'infanzia

Per i bambini più piccoli sono più adatti teli con un diametro fino a 5 ml: per bambini di queste età risultano più facili da manovrare. Con un'introduzione ed un'assistenza adatta all'età, gli educatori e gli insegnanti possono divertirsi molto insieme. I benefici sullo sviluppo ed i contenuti didattici contenuti nei giochi per il Paracadute sortiscono i loro effetti anche a quest'età.

Scuole primarie

I giochi per il Paracadute sono adatti da un lato per l'approfondimento dei contenuti delle lezioni (matematica, apprendimento delle lingue straniere e della lingua madre, sperimentazione), dall'altro per l'accompagnamento alle lezioni. Qui contano lo sviluppo di idee di gioco, la discussione in gruppo o in classe, la preparazione di disegni (classi prime – terze), la descrizione di esperienze (classi prime – quarte), la discussione di problemi (classi prime – quarte) e l'ideazione e l'annotazione collettiva di ulteriori idee di gioco (più complesse, difficili, divertenti, motorie).⁴

3. Qualità e uso ottimale degli spazi: l'ambiente outdoor – il cortile scolastico

Gli spazi scolastici, interni ed esterni, spesso sono poco ospitali, non rispondono in modo adeguato né alle esigenze di ordine pedagogico e didattico, né alle esigenze proprie dei bambini. I problemi più ricorrenti riguardano gli spazi fisici (l'edificio, la disposizione, la dimensione e l'organizzazione degli spazi, in genere per nulla flessibili), i modi e i tempi in cui vengono utilizzati (in genere scarsi), la gestione e la manutenzione da parte dell'amministrazione locale.

Il cortile scolastico di frequente viene utilizzato in modo improprio, o sotto utilizzato, e quasi mai viene pensato e progettato come spazio polifunzionale per il gioco, il movimento, l'apprendimento attivo.

Una scuola di qualità è tenuta ad occuparsene, insieme agli enti che hanno competenze specifiche in merito. Lavorare sulla trasformazione del cortile scolastico può costituire un primo momento di 'apertura' e di 'sguardo' verso il mondo fuori anche da parte dei bambini, di 'imparare facendo', con uno scopo preciso e un risultato concreto da raggiungere. L'esplorazione, l'azione, la critica, lo sviluppo di idee e proposte, la

⁴ È possibile richiedere informazioni sul paracadute nel sito www.movy-world.eu

trasformazione degli spazi, costituiscono opportunità di sviluppo nei bambini di capacità, competenze e conoscenze che ben si integrano con la didattica curricolare. Allora tutta la scuola, non solo l'aula, diventa spazio di apprendimento, uno spazio flessibile, modificabile, così come si può intensificare e allargare la modalità di utilizzo e di fruizione degli spazi esistenti.

Progettare la trasformazione del cortile richiede un lavoro cooperativo con l'ente locale (assessorato ai lavori pubblici, assessorato all'istruzione), la scuola, i genitori.

L'obiettivo è promuovere la qualità degli spazi dove i bambini trascorrono molto tempo, promuovere la loro salute, sensibilizzare genitori, cittadini e amministratori locali, attivare nuove prassi di dialogo tra scuola e territorio.

Gli interventi di trasformazione possono essere "radicali" ma anche minimi, in relazione alle risorse disponibili. Sono ormai consolidate esperienze e buone pratiche che dimostrano come, anche con risorse scarse, l'ambiente possa divenire più accogliente e stimolante.

La pratica di gioco, di esplorazione, di sperimentazione, di osservazione, di critica, di ideazione di giochi, dovrebbe essere inclusa nel curriculum didattico, già a partire dalla scuola dell'infanzia. Per il curriculum esistono modelli, esperienze e materiali didattici che possono aiutare gli insegnanti nella programmazione e nello svolgimento delle attività.

4. Il percorso formativo a Milano.

Il percorso formativo, parte del corso di formazione avanzato – *Progetto Più frutta, più verdura* – proposto da Milano Ristorazione e coordinato dalla dott.ssa Carla Barzanò ha coinvolto insegnanti delle scuole esperte che partecipano al progetto da 3 anni. Nei due incontri previsti sono state illustrate le basi teoriche di Moving School 21, alcune buone pratiche e, soprattutto, sono state realizzate attività laboratoriali, allo scopo di far comprendere, attraverso l'esperienza diretta, i metodi e i percorsi che possono essere attivati con i bambini. Ci siamo riferiti prevalentemente alle scuole dell'infanzia e primarie, mentre la componente relativa all'asilo nido necessita, per il futuro, di un percorso ad hoc.

Riportiamo di seguito il programma di formazione e alcuni esiti dei laboratori, utili a costruire dei percorsi educativi e didattici.

PROGRAMMA

Sabato 27 marzo 2010, Scuola Infanzia "Bacone" - Via Matteucci 5

Esperti: Raffaella Mulato, Ass. onlus Moving School 21, Stephan Riegger, Humboldt Università, Berlino

PRIMA PARTE (mattina ore 10,30 – 13,00)

Introduzione alla giornata: temi, concetti, articolazione - Fare gruppo: giochi di 'riscaldamento' (Riegger S.)

Link infanzia (Mulato R.) – esploriamo lo spazio e il tempo della nostra infanzia – dove/cosa/come/con chi

- a) cercare di ricordare una giornata piacevole all'età dei vostri allievi (3-10) pensando a luoghi, situazioni, attività, attori (lavoro individuale 10 minuti). Riportare il ricordo disegnando o scrivendo in un foglio (10') e comunicarlo al gruppo (interazione, domande, appunti nei cartelloni)
- b) Scrivere nei post it: Dove – Luoghi / tipo di spazio (aperto, chiuso, naturale/costruito, pubblico/privato, rapporto luogo e contesto abitativo) / Quando (stagione, momento del giorno) / Cosa – Giochi (formali/informali; con regole o senza regole; giochi cooperativi/competitivi, attività individuali/di gruppo) / Chi (coetanei, solo maschi/femmine, misti, intergenerazionali...) / Sensazioni provate
- c) Posizionare i post it nei cartelloni (i conduttori raggruppano le risposte per individuare gli elementi comuni e di diversità) (10')
- d) Interpretazione e sintesi del lavoro

Cantiere in movimento: strumenti per promuovere la salute, il movimento, la cooperazione, l'apprendimento a scuola (esperienze con il CIM)

Il movimento a scuola come pratica quotidiana per la salute: orientamenti pedagogici, metodi e strumenti.

Attivazione di tutti gli spazi della scuola. Lezioni e pause in movimento, ritmizzazione della giornata

Giochi per il movimento quotidiano: dimensione ludica e apprendimento.

(Riegger & Mulato R. – attività pratica e riferimenti teorici)

SECONDA PARTE (pomeriggio ore 14,00 – 16,30) WORKSHOP

Introduzione Workshop - Come costruire un percorso per un cortile scolastico – integrazione competenze educative e competenze tecniche – con giochi che promuovono la salute, il movimento, la creatività e l'intelligenza ludica (Riegger)
Obiettivi e contenuti workshop

Come deve essere uno spazio buono per giocare, sperimentare, imparare"? Proposta di una **check list** (per andare oltre gli stereotipi, per favorire la creatività dei bambini) e proposte sulla trasformazione degli spazi del cortile

Pausa attiva

Laboratorio

a) *Esplorare il giardino*

- individuare e segnalare con i cartoncini colorati i punti favorevoli (forti) e critici (deboli) per il gioco, il movimento, la socialità, la creatività, la sicurezza (vedi criteri di un buon spazio per giocare/apprendere)
- annotare sulla mappa del cortile i punti individuati, fotografare e registrare le osservazioni individuali/in gruppo

b) *Critica e sintesi*

- A) costruire un cartellone con la sintesi dei punti forti e deboli individuati (post-it individuali da raggruppare per analogia/tema a cura del gruppo);
- B) inserire i punti forti e deboli sulla mappa del cortile con le bandierine colorate e le fotografie corrispondenti da parte di tutti i gruppi

Chiusura della prima giornata e programmazione attività propedeutiche all'incontro del 29 maggio.

Attività preparatorie incontro del 29 maggio 2010:

- “documentazione”: mappa e foto cortile delle scuole/appunti e foto elementi che favoriscono o impediscono il movimento
- “osservazione”: quali giochi fanno i bambini in cortile, dove stanno/preferiscono i bambini quando vanno in cortile, ...
- esperienze con “sperimentazione”: da 1 a 3 giochi sperimentati con i bambini dopo la formazione

Sabato 29 maggio 2010, Scuola Infanzia “Bacone” - Via Matteucci 5 - (ore 10,00 – 13,00)

Introduzione alla giornata: lavoro, workshop, esiti (Mulato, R.) Giochi di ‘riscaldamento’ con la “Corda senza fine” (Riegger)

Breve esposizione dei lavori prodotti dai partecipanti:

Cartellone 1 - “documentazione”: mappa e foto cortile delle scuole

Appunti e foto di spazi ed elementi che favoriscono o impediscono il movimento

Cartellone 2 - “osservazione”: quali giochi fanno i bambini in cortile, dove stanno i bambini quando vanno in cortile, ...

Cartellone 3 – “sperimentazione”: da 1 a 3 giochi sperimentati con i bambini dopo la formazione

Workshop “BLITZ”: progettazione di giochi e / o articolazione degli spazi del giardino (ogni gruppo lavora in riferimento al proprio plesso scolastico)

Introduzione: criteri e checklist

Lavoro di gruppo (4/5 gruppi) – definizione ruoli: portavoce del gruppo, preparazione poster per expo, ...

Compito: Utilizzare la check list dei criteri di buon gioco per *Individuare/Ideare* giochi/esperienze/esperimenti che mettano insieme elementi/sensi/materiali/esperienze/didattica e che promuovano il movimento e la conoscenza dello spazio e delle sue caratteristiche (conoscere/esplorare/agire lo spazio) – prosegue il lavoro iniziato nella parte finale della giornata di formazione del 27 marzo 2010..

Materiali: colla, stoffe, carta e cartoncino, paglia, bastoncini, ...; mappe giardini (se non sono disponibili verranno “disegnate” dai partecipanti)

Presentazione dei lavori (anche se incompleti) e discussione. Proposte di proseguimento del lavoro per il prossimo a.s.: 5 passi da fare dopo le ferie!

Critica e sintesi: punti forti e deboli; prossimi passi

Chiusura della seconda giornata e visione per una possibile collaborazione con Moving School 21.

Tabella 1 - CORTILI SCOLASTICI - CHECK LIST DEI CRITERI DI BUON GIOCO -

Creatività e variabilità	Stimoli all’inventiva e alla creazione di giochi e situazioni sempre nuove; possibilità di “animare lo spazio e di variare le forme di utilizzo
Competizione	Stimoli a giochi in cui sia in gioco la “sfida”, dimensione competitiva che si misura sulle abilità nel gioco tra pari
Cooperazione / interazione	Stimoli per attività che richiedono cooperazione, giocare/lavorare insieme (come CIM o paracadute)
Senza pericoli	Evitare situazioni potenzialmente pericolose (dislivelli, scalini troppo alti, spigoli in aggetto, ...); accessibilità
Estetica	Equilibrio spazi aperti/costruiti, elementi naturali e artificiali, rapporto giardino/contesto,
Diversità	Modellamento (dislivelli, punti di vista), elementi naturali e artificiali, pavimentazioni, materiali
Punti di incontro	Stimoli all’incontro (per leggere, riposare, parlare, fare giochi tranquilli ...)
Sicurezza	Attenzione ai materiali e alla sicurezza (spt se vengono installate strutture costruite ad hoc); rischi ‘calcolati’

Tabella 2 - Schema orientativo per individuazione/ideazione giochi:

Elementi	Sensi	Esperienze / Esperimenti	Possibili relazioni con la Didattica
Acqua	Orientamento	Peso	Matematica
Fuoco	Tatto	Forza/leva	Educazione Fisica
Aria	Udito	Saltare/atterrare	Geografia
Terra	Vista	Stop & Go (correre/ fermarsi)	Educazione convivenza civile
Legno	Olfatto...	Equilibrio	Lingua
Pietre/Sassi		Velocità	...

5. Le attività di laboratorio

5.1 Sintesi “link infanzia”

Questa attività, utilizzata in diverse esperienze di progettazione partecipata⁵, permette di arricchire le capacità di analisi e di visione degli spazi del giardino in rapporto al nostro vissuto e a ciò che per la nostra infanzia era condizione “normale” a differenza di oggi: la possibilità di giocare tutti i giorni nel cortile sotto casa, per strada, nella città. Ripensare alla nostra infanzia permette di riflettere sul valore del gioco e della cultura ludica, che oggi si è persa, rarefatta: è attraverso il gioco che i bambini costruiscono la propria identità, imparano ad autoregolarsi, si rapportano con il mondo esterno, fatto di relazioni e di luoghi. Luoghi che acquistano significato e valore in quanto vissuti e “agiti”. La piazza diventa “teatro”, la siepe è il luogo nascosto e segreto, la breccia di un muro si apre e fa presagire mondi sconosciuti da esplorare, il quartiere diventa labirinto nel quale perdersi e ritrovarsi... La strada è un'avventura, che cambia con le stagioni, che si anima con gli incontri, voluti e occasionali, con altri bambini. Queste sono immagini che ognuno di noi può ritrovare facilmente nella propria memoria, Sono immagini che ci raccontano qualcosa che abbiamo perduto e che ora neghiamo ai nostri bambini. In qualche modo neghiamo i loro diritti, il loro diritto a crescere .

È chiaro allora che la qualità degli spazi della scuola assume un peso specifico più alto, preso atto che la dimensione ludica “libera” per i bambini, nel tempo extrascuola, si è notevolmente ridotta.

Includere il “ritorno all’infanzia” nella formazione di insegnanti, genitori e altri “attori” ha lo scopo di:

- stimolare l’attenzione sul gioco e la cultura ludica
- riflettere su ciò che è andato perduto,
- interrogarsi sulla qualità degli spazi scolastici (e urbani) “abitati” dai bambini,
- capire cosa possiamo fare nelle istituzioni scolastiche (nido, infanzia, primaria)
- sviluppare competenze utili alla trasformazione del cortile scolastico attraverso la progettazione partecipata con i bambini.

Il link infanzia può essere svolto in forma laboratoriale oppure attraverso la somministrazione di un questionario-intervista (con la richiesta di ritornare al tempo dell’infanzia e agli spazi nei quali si giocava a scuola e fuori) e la condivisione collettiva dei risultati. In questo modo, i partecipanti si accostano alla dimensione dell’infanzia, a partire dalla propria storia personale.

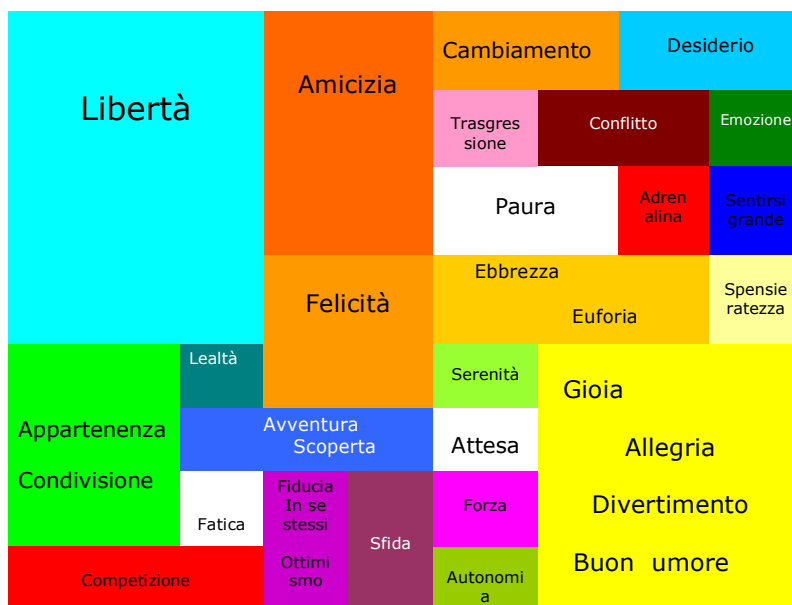
Questa attività può essere proposta anche ai bambini. In questo caso l’oggetto non sarà il ritorno all’infanzia visto che ne sono “immersi”, ma, ad esempio, i luoghi e situazioni in cui si sono sentiti/sentono bene/felici, o anche l’immagine del futuro.

Tabella 3 – Sintesi dell’attività “ link infanzia”.

Dove	<i>Luoghi / tipo di spazio (aperto, chiuso, naturale/costruito, pubblico/privato, rapporto luogo e contesto abitativo)</i> I luoghi ricordati sono in prevalenza spazi esterni: il cortile sotto casa, la strada, il giardino pubblico, il quartiere, la città, la campagna, i luoghi di vacanza
Con chi	<i>Chi (coetanei, solo maschi/femmine, misti, intergenerazionali...)</i> Emerge nei ricordi la dimensione del gruppo, anche molto grande, con bambini di varia età e senza distinzioni di genere. Frequenti anche i gruppi “parentali”, con cugini, nonni, famiglia (più occasioni di incontro, si giocava tra pari, ma anche con gli adulti - intergenerazionalità)
Quando	<i>Quando (stagione, momento del giorno)</i> Ogni giorno, ogni stagione era “buona per giocare”. Il tempo del gioco era quotidiano, con una dilatazione nelle stagioni che permettevano di stare all’aperto più a lungo, d’estate anche di sera.
Cosa	<i>Cosa – Giochi (formali/informali; con regole o senza regole; giochi cooperativi/competitivi, attività individuali/di gruppo)</i> Si facevano moltissimi giochi all’aperto; in particolare i giochi inventati, liberi, con regole auto-costruite. Le forme di gioco sono varie (movimento, avventura, scoperta, sfida, competizione, auto-costruzione); la presenza di adulti come animatori/organizzatori è assente o marginale.
Emozioni	<i>Sensazioni provate</i> Il senso di libertà viene espresso da tutti, insieme all’amicizia, alla felicità, al senso di appartenenza, al divertimento, al senso di avventura (vedi tabella 4)

⁵ Raymond Lorenzo, city planner, nel testo «La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità», illustra questa ed altre attività funzionali all’attivazione di processi di progettazione partecipata.

Tabella 4 – Il “quadrato” delle emozioni



Il quadrato delle emozioni offre una visione immediata ed eloquente dei ricordi descritti dai partecipanti. Libertà (di scegliere: la compagnia, il luogo, il gioco da fare, il tempo del gioco) è la parola chiave dominante, associata all'allegria/divertimento e alla dimensione sociale (amicizia, senso di appartenenza al gruppo, che si forma con un obiettivo comune: giocare insieme, senza il condizionamento degli adulti). Parole chiave che potremmo confrontare con quelle dei bambini, se chiamati ad esprimersi sulle sensazioni provate nel loro “tempo/spazio” del gioco. Quanto tempo hanno a disposizione per attività ludiche non strutturate e libere dalla guida degli adulti? Quanto del loro tempo libero viene impiegato per giocare da soli al computer, guardare la televisione, andare a lezione di musica o in palestra? Come vivono gli spazi della loro scuola? Quali chance, opportunità, offre loro il cortile scolastico e, per contro, quali sono i limiti o gli ostacoli che ne impediscono o inibiscono la fruizione? Queste domande vengono alla luce spontaneamente, dopo l’“immersione nella nostra storia dell’infanzia” e aiutano nell’approccio al lavoro di analisi e di progettazione per la trasformazione del cortile. I partecipanti sono stati invitati ad osservare i limiti e le potenzialità dei loro cortili scolastici, quali giochi fanno i bambini, quali sono i loro spazi preferiti, e a sperimentare alcuni dei giochi di cui hanno fatto esperienza nella formazione.

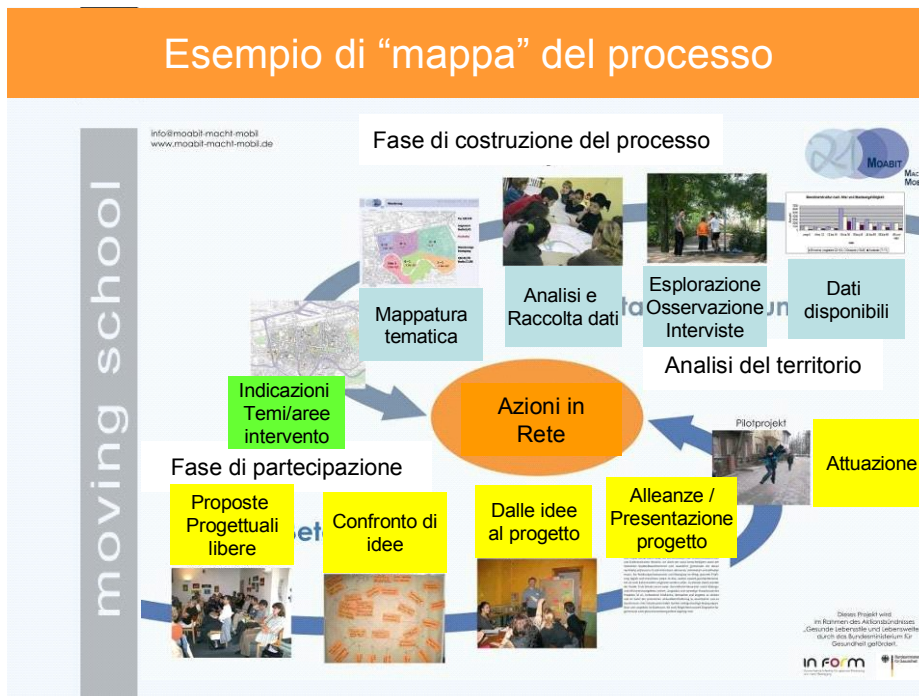
5.2 Il laboratorio: esplorazione, critica, idee per la trasformazione del cortile scolastico.

Premessa metodologica.

Fare progettazione partecipata con i bambini, richiede alcune condizioni e prerequisiti affinché il processo sia efficace:

- Assumere che i bambini sono soggetti attivi: hanno e possono esprimere idee, hanno diritto di essere ascoltati
- Il bambino è al centro del proprio processo di apprendimento – didattica attiva – “imparare facendo”
- La comunicazione è multi direzionale, mai a senso unico
- La metodologia presta molta attenzione alle dinamiche e alla comunicazione all'interno e all'esterno del gruppo progettuale
- Ad ogni attività (espressiva o creativa, di rilievo o di ricerca sul territorio, di progettazione, ecc.) in genere segue un percorso "circolare" che prevede diversi momenti di comunicazione individuale o in piccoli gruppi (di opinioni, di "dati raccolti", di "proposte"); un momento di analisi e sintesi (elenchi, grafici, ecc.) dei "dati esposti"; un momento decisionale nel quale il gruppo definisce le priorità e si accorda sui passi successivi.

Figura 2 - La mappa del processo di progettazione partecipata



La “mappa concettuale” illustra le fasi di costruzione di un processo di progettazione partecipata, dall’analisi alla progettazione. Assieme alle condizioni e pre-requisiti sopra riportati costituisce una “cornice” e un “tracciato”, fornendo ai partecipanti le coordinate per l’azione.

Il laboratorio si è svolto nel cortile scolastico della scuola “Bacone”, sede della formazione.

Prima di “esplorare” il cortile, dove sono stati individuati e segnalati i punti forti (cartoncini verdi) e i punti deboli (cartoncini rossi), avendo come punto di riferimento la “check list” di un buon spazio per giocare (tabella 1), il gruppo ha sperimentato alcuni giochi di “riscaldamento”: per stimolare lo spirito cooperativo, per animare gli spazi del cortile, per fare esperienza di attività che quotidianamente si possono programmare con i bambini.

Figura 3 - La dimensione ludica: il valore del gioco per imparare a cooperare, lavorare insieme, sviluppare competenze.



Sono state proposte attività con il paracadute e con il Cantiere in Movimento (cfr paragrafi 2.1 e 2.3), due strumenti che si prestano a una molteplicità d’uso, e che permettono ai bambini, con il tempo, una larga autonomia nell’organizzazione dei giochi, stimolano lo spirito d’iniziativa, sviluppano l’inventiva.

L’esplorazione del cortile: luci e ombre.

A piccoli gruppi i partecipanti hanno “scandagliato” il cortile, discusso insieme, individuato criticità e stimoli, con occhio sensibile e attento. Il lavoro sul link infanzia assume un senso preciso e facilita il lavoro esplorativo.

Figura 4 – Esplorare il giardino: punti forti e punti deboli.



Tabella 5 – Sintesi punti forti e punti deboli



- Gradoni – anfiteatro / aggregazione, socializzazione, multifunzione
- Tavoli di legno / punti di incontro
- Zona gioco / attività ludiche
- Albero / sedia
- Dislivelli e scalini /saliscendi - variabilità punti di vista – morfologia e forme diverse
- Punto acqua
- Sabbionia – casetta – tunnel / utili per creare, manipolare
- Grande magnolia / protezione, ombra, acqua
- Radici delle piante
- Orto / manipolare, osservare, curare
- Terrazzo / spazio ampio e protetto



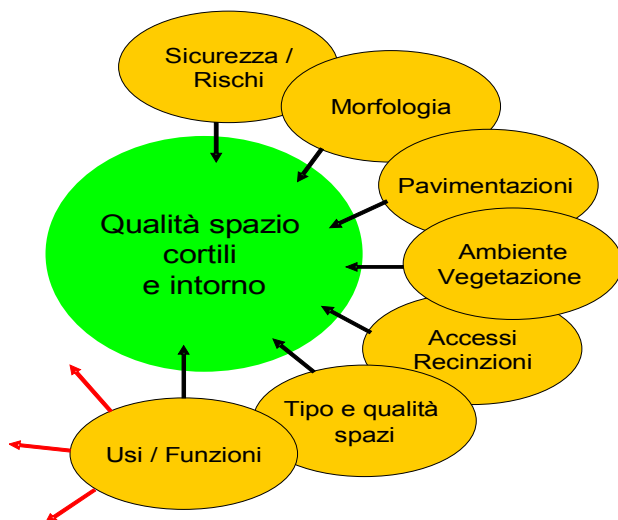
- Gradoni anfiteatro / pericolo per i piccoli – materiali abrasivi
- Recinzione / rumore – rovi
- Area gioco / poca variabilità - giochi ripetitivi
- Attrezzature gioco in giardino / mal localizzate – concentrate
- Dislivelli pericolosi
- Punto acqua / non valorizzato
- Cancellata a confine scuola primaria / ruggine
- Cordoli di cemento con ferri aggettanti
- Griglia
- Sporgenze palo
- Sottoscala non protetto / pericoloso
- Radici delle piante
- Scala senza cancello / no manutenzione – no recinzione

Figura 5 – Esempio di mappatura dei punti forti e punti deboli



- Intorno alla mappa del cortile vengono posizionate le fotografie corrispondenti ai punti segnalati.
- *Nota: lavorare con uno scopo affina le capacità di riconoscimento dei luoghi e il trasferimento dell'osservazione dalla realtà alla mappa.*
- *Un processo di astrazione che anche i bambini della scuola infanzia sono in grado di fare*

Figura 6 - Sintesi esplorazione del cortile: variabili individuate



L'esplorazione e la successiva analisi dei punti critici e delle potenzialità da parte dei gruppi ha fatto riferimento in modo esplicito o implicito a 7 variabili in gioco (vedi tabella 5). Sono stati presi in considerazione sia aspetti estetici che funzionali. L'attenzione si è rivolta a in particolare a: variabilità e articolazione dello spazio, morfologia, valorizzazione degli elementi naturali, multifunzionalità degli spazi e stimoli al gioco, spazi di transizione, sicurezza.

Sul tema sicurezza si è aperta una riflessione, poiché si è osservato che uno stesso spazio/elemento, può essere considerato come rischio oppure come opportunità (dislivelli, scalini, radici affioranti di alberi). La diversa percezione ha a che fare con due questioni: la prima riguarda il nostro concetto di sicurezza (evitare ogni rischio = massima protezione, rimozione di ogni possibile ostacolo), la seconda riguarda la dimensione di competenza del bambino (più è competente e consapevole, più è in grado di muoversi in autonomia e può fronteggiare situazioni percepite come rischiose).

L'attività esplorativa può essere riproposta ai bambini, il cui "punto di vista" risulta molto spesso sorprendente e arricchisce la percezione degli adulti. L'attività esplorativa a piccoli gruppi viene portata alla discussione tutti insieme. Vengono messe in gioco competenze per la comunicazione (verbale, scritta, grafica), l'analisi, la classificazione, la sintesi, la rappresentazione dei dati raccolti, capacità di ascolto, e molto altro.

I partecipanti sono stati invitati ad osservare gli spazi scolastici nei quali operano e l'uso che ne viene fatto (dove vanno i bambini? Quali sono i loro giochi preferiti?) e di portare le proprie considerazioni/osservazioni all'incontro successivo, assieme alla sperimentazione di alcuni dei giochi dei quali hanno fatto diretta esperienza.

5.3 Il laboratorio di progettazione per la trasformazione del cortile scolastico

In apertura di giornata è stata proposta un'attività di gioco con la corda senza fine, uno strumento semplice e adattabile all'uso da parte di bambini di diverse età. La corda senza fine permette una pluralità di stimoli e attività ludiche e di apprendimento che richiedono interazione, ascolto, coordinazione, sintonia con il gruppo. È stata sperimentata ad esempio la costruzione di "figure", numeri, lettere dell'alfabeto, così come posture in equilibrio, cambi di direzione, etc.

Figura 6 – Corda senza fine



Il laboratorio di progettazione è stato preceduto dal racconto dei partecipanti sugli esiti dell'attività di osservazione sui cortili scolastici (qualità e uso degli spazi) e sulla sperimentazione di alcuni giochi. Il tempo limitato a disposizione non ha permesso un lavoro di analisi sistematico; si è trattato quindi di un "assaggio" metodologico. Un piccolo esempio/stimolo su come riflettere, osservare, analizzare le modalità d'uso e la qualità degli spazi stessi: al di là di trasformazioni "strutturali" è sempre possibile migliorare l'uso degli spazi esistenti, allenando lo sguardo e sperimentando attività anche con attrezzature semplici e mobili (sugli esiti dell'osservazione si rimanda al report di documentazione a disposizione degli insegnanti).

Il cortile scolastico è uno spazio importante per la qualità della vita dei bambini, per la loro crescita, per lo sviluppo di competenze sociali, ma anche di capacità cognitive.

Come è già accaduto con gli orti/frutteti realizzati grazie al progetto "Più frutta più verdura", il cortile può essere concepito come un "laboratorio", che incrocia un'idea di spazio dinamico, morfologicamente diversificato e multifunzionale, con le attività dei bambini, che nel tempo possono lasciare segni anche "effimeri", utilizzando materiali naturali come rami, foglie, paglia, ecc.

In merito alle osservazioni/riflessioni sui cortili scolastici è emerso che, mentre risulta abbastanza facile reperire la mappa della scuola, non è così per la mappa del cortile, che quasi nessuna scuola possiede. Un fatto che evidenzia una "disattenzione" quasi fisiologica nei confronti dello spazio aperto, inteso spesso come luogo di risulta (o di parcheggio) piuttosto che come spazio per il gioco e l'apprendimento, funzionale alla programmazione delle attività educative e didattiche.

5.3.1 Il "racconto" degli insegnanti che hanno partecipato alla formazione

Lo stato dei cortili.

I tre casi illustrati dai partecipanti si riferiscono a tre scuole dell'infanzia e presentano condizioni diverse, per dimensioni e per articolazione; si possono tuttavia individuare alcuni elementi ricorrenti:

- non esistono grandi stimoli alla creatività dei bambini, le attrezzature sono di tipo standardizzato (giochi a molle, scivoli, casetta, ...)
- la manutenzione risulta carente (problemi di drenaggio, recinzioni, modellamento del terreno)
- spazi o attrezzature sono utilizzabili in modo parziale (ad esempio la sabbioniera), una parte dei cortili è "interdetta" per passi carrai che entrano all'interno
- non sempre vi è attenzione a soleggiamento/ombreggiatura (zone esposte, utilizzabili sono in certe ore/periodi dell'anno).
- non sempre c'è un "disegno" chiaro sull'organizzazione degli spazi, che vengono utilizzati in modo "selettivo".

Per ottimizzare l'uso del cortile potrà essere utile una ri-funzionalizzazione degli spazi, identificando zone tranquille, zone di movimento, zone per favorire l'azione aggregata dei bambini, attrezzature che stimolino l'interazione, la modificabilità, l'inventiva dei bambini.

L'osservazione dei giochi. Cosa amano fare i bambini nel cortile?

Movimento, fantasia, creatività sono le parole chiave ricorrenti. Dalle gare con i tricicli al pallone (i più grandi), dalle corse, ai giochi con molle.

Molto amati sono i giochi liberi, giochi di autocostruzione anche con materiali raccolti nel giardino, giochi esplorativi (lungo e dentro la siepe...). Ma anche la coltivazione e la cura dell'orto.

Laddove c'è una tradizione d'uso attivo, anche grazie agli interventi di trasformazione cui hanno partecipato i bambini, si riscontra una maggiore diversificazione nell'uso degli spazi e l'invenzione di nuove attività/funzioni, come "l'ospedale degli insetti". All'orto/frutteto molta cura viene dedicata da parte dei bambini e volontari durante tutto l'anno.

L'attività di osservazione proposta (cosa fanno, dove vanno i bambini) è molto utile: permette di capire il rapporto dei bambini con lo spazio, le loro preferenze – che molto dipendono dalle esperienze più o meno stimolanti e frequenti –, di valutare la fruibilità degli spazi, di orientarsi nel possibile lavoro di trasformazione del cortile scolastico – tutto lo spazio del cortile scolastico.

Quasi sempre si scoprirà che solo una parte del cortile viene utilizzata, mentre esistono "zone grigie", o volutamente interdette, per problemi di "visibilità" e controllo dei bambini, per pericoli veri o presunti, per il cattivo stato di manutenzione.

Ricordiamo a titolo di esempio una scuola di Sacile: nel riconsiderare gli spazi del cortile con i bambini, la zona meno frequentata e più trascurata si è trasformata in "catalizzatore", è ora il "centro" del giardino, grazie all'installazione dell'arrampicata lungo tre pareti (l'edificio ha una forma ad "U").

La sperimentazione di giochi.

In una delle scuole dell'infanzia è stato sperimentato l'uso del telo (paracadute). Nel gioco ognuno ha trovato il proprio ruolo.

Attraverso l'osservazione sono stati rilevati: spirito collaborativo, gioco di squadra, ognuno ha trovato il proprio spazio e il proprio ruolo (anche i timidi), grande divertimento per tutti.

Mentre con i giochi a molle si formano le code (giochi individuali, e ripetitivi, se pur graditi), con i tricicli occorre fare i turni, con il paracadute possono essere coinvolti contemporaneamente anche 20 bambini; all'inizio guidati dagli adulti, successivamente possono giocare in autonomia, inventando nuovi giochi, costruendo nuove regole.

Il gioco con il paracadute costituisce un esempio per sottolineare l'importanza del tempo del gioco collettivo, al quale dovrebbe essere dedicato uno spazio ogni giorno.

Lo spazio "agito" stimolerà la fantasia dei bambini, l'immaginazione e la creatività: meno code per i giochi a molle, più spazio per le loro iniziative e invenzioni.

Figura 7 – Esempio di attrezzature con materiali naturali.



5.3.2 Laboratorio progettuale: progettazione di giochi e / o articolazione degli spazi del giardino

La parte conclusiva del laboratorio aveva come compito l'ideazione di giochi/esperienze/esperimenti che mettessero insieme elementi/sensi/materiali/esperienze/didattica per promuovere il movimento e la conoscenza dello spazio e delle sue caratteristiche (conoscere/esplorare/agire nello spazio), nei rispettivi contesti di lavoro.

Lo strumento per *dare corpo* alle idee è stato il plastico: l'attività del modellamento, manipolare e costruire con materiali diversi è alla portata dei bambini dell'infanzia, ma anche della scuola primaria facilita la visualizzazione e stimola la fantasia. Il "valore aggiunto" di questo tipo di attività, rispetto a quelle che abitualmente si fanno nelle scuole dell'infanzia e anche del nido, consiste nel "lavorare per uno scopo". I modelli in tre dimensioni possono essere spiegati, discussi, valutati, scelti dai bambini nella prospettiva di un cambiamento concreto del cortile.

I partecipanti, divisi in tre gruppi, hanno realizzato 2 plastici, mentre un terzo gruppo (insegnanti del nido) hanno preferito un lavoro di riflessione sul loro cortile scolastico, segnalando, giustamente, esigenze specifiche di ordine pedagogico e tecnico vista l'età dei bambini cui è dedicato il servizio.

Il primo gruppo ha sviluppato il tema del "ponte", uno spazio comune tra scuola e infanzia e primaria.

- Il plastico ha sviluppato l'idea metaforica e concreta di creare un "ponte" tra infanzia e scuola primaria, un luogo di incontro per giocare insieme.
- Il "ponte" è anche una "porta": ci si può passare sotto o salire sopra, è anche punto di osservazione e di incontro
- La ragnatela stimola un gioco attivo, dove arrampicarsi, dondolare, saltare, misurarsi con la forza e con l'equilibrio.
- Elementi: legno, terra, aria
- Sensi/abilità: tatto, vista, equilibrio, stop & go
- Obiettivi: socializzare, sviluppare competenze sociali, superare la paura nei confronti di un ambiente nuovo, favorire l'assunzione di responsabilità dei più grandi nei confronti dei piccoli
- Connessioni con la didattica: educazione motoria, educazione alla convivenza civile (ma anche lingua, scienze, matematica ...)

Figura 8 – Il ponte per incontrarsi e per giocare insieme alla ragnatela

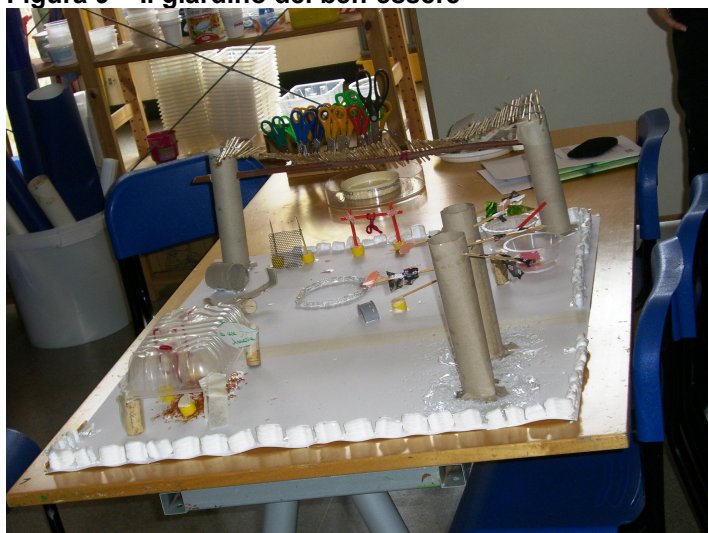


Il secondo gruppo ha ideato “il giardino del ben-essere”.

Il filo rosso della proposta è costituito dai sensi: vengono privilegiati percorsi sensoriali e movimento.

Lo spazio è concepito in modo dinamico, con la possibilità di svolgere più attività, stimolate dalla presenza di attrezzature, strutture ed elementi naturali

Figura 9 – Il giardino del ben-essere



Lo spazio comprende:

- Attrezzature per arrampicare, protette da una struttura che permette percorsi in ombra
- Tunnel /ponte
- Cantiere in Movimento (uso nel giardino)
- Percorso tattile-manipolativo con contenitori trasparenti (visibilità dei materiali) che possono contenere e da cui trasportare sabbia/acqua/...
- Casetta degli aromi: area sensoriale dove sviluppare l'olfatto, con piante perenni e stagionali (ogni stagione ha i suoi profumi)
- Alberi da frutto: per stimolare il gusto (ma anche curare, osservare la crescita, i cambiamenti nelle stagioni, ...)

Si è posta attenzione anche alla disabilità, deficit motori e linguistici.

Lo slogan “dal corpo alla testa per lo sviluppo di competenze” accompagna la proposta:

- Competenze Motorie
- Autonomia/autoregolazione
- Competenze Sociali
- Equilibrio
- Sicurezza nei movimenti/riflessi/ritmo
- Competenze Progettuali/creative.

- Competenze di Comunicazione

Dalla discussione sulle interessanti proposte elaborate dei partecipanti emerge che:

- Lo spazio del giardino/cortile scolastico diventa tanto più importante quanto più i bambini di oggi si trovano immersi in una quotidianità molto organizzata.
- Le attività che per noi adulti erano “normali” e quotidiane negli spazi aperti (cortili condominiali, piazze, strada, campagna) oggi costituiscono una rarità, un lusso.
- Gli spazi della città – e spesso anche quelli di pertinenza delle abitazioni – sono interdetti ai bambini, inaccessibili o pericolosi (o ritenuti tali).
- È opportuno pensare il cortile scolastico come spazio strategico per fare esperienza, per apprendere, per giocare, per crescere.
- Il ben-essere dei bambini dipende da molti fattori. Sicuramente il percorso di educazione all'alimentazione è fondamentale; gli esiti possono essere arricchiti se integrati con azioni mirate a favorire il movimento quotidiano e, insieme, la socialità, la creatività, se si lavora sugli aspetti emozionali, relazionali e cognitivi insieme.
- Il laboratorio ha avuto lo scopo di stimolare una riflessione in questo senso e di affinare lo sguardo e l'analisi degli spazi nei quali operiamo. I vantaggi che derivano da un ambiente di apprendimento stimolante riguardano il ben-essere dei bambini, ma anche degli insegnanti e degli operatori che lavorano nelle scuole.
- I bambini possono contribuire alla riqualificazione degli spazi; si può lavorare con loro non soltanto per osservare e ascoltare, ma anche per coinvolgerli nella fase di ideazione e di progettazione, senza dimenticare che sono bambini.

5.4 Conclusioni (che cosa abbiamo imparato?)

La modalità interattiva proposta negli incontri di formazione è stata fonte di arricchimento e di apprendimento per tutti. Si è cercato di offrire stimoli e modelli “spendibili” da subito – almeno in parte – nel proprio lavoro quotidiano: fare esperienza, osservare e interpretare secondo il modello proposto, progettare insieme, condividere i risultati.

I contributi di osservazione, la partecipazione attiva e la sperimentazione dei modelli proposti indicano che i partecipanti:

- si sono messi in gioco
- hanno capito il concetto Moving School 21 e il significato della salutogenesi
- hanno appreso/potenziato in gran parte le competenze per la didattica della promozione della salute e le competenze pratiche per ideare/sperimentare giochi
- hanno affinato le loro capacità di leggere lo spazio per ottimizzarne l'utilizzo
- sono in grado di utilizzare gli spazi favorendo l'agio dei loro bambini, con obiettivi educativi in una grande variabilità
- hanno acquisito competenze utili alla costruzione di spazi adeguati all'agio dei bambini e alla loro crescita.

Tutti hanno espresso il desiderio di proseguire nella formazione, per consolidare metodi e strumenti, in particolare per l'uso e la trasformazione dello spazio attraverso la progettazione partecipata.

La tabella allegata propone un quadro di sintesi del metodo e delle attività in relazione alla programmazione educativa e didattica per l'uso e la trasformazione del cortile scolastico.

ESEMPI DI PERCORSO SULL'USO E LA TRASFORMAZIONE DEL CORTILE SCOLASTICO INTESO COME SPAZIO DI APPRENDIMENTO ATTIVO (1)

Fasi/Attività	Cosa	nido	infanzia	primaria	Note
Giochi nel cortile Movimento Sensi Immaginazione Creatività	Giochi in movimento Uso di attrezzature (CIM, CIM acqua, paracadute, corda senza fine, ...) Percorsi sensoriali Giochi e laboratori tematici (es. elementi: terra, acqua, aria, luce) Invenzione di giochi	X	X	X	Il cortile come luogo di apprendimento della cultura ludica: può essere utilizzato con obiettivi specifici dai bambini del nido, dell'infanzia e della scuola primaria L'azione è mirata e intenzionale (movimento, cooperazione, creatività, consapevolezza corporea, sensoriale, ...) <i>Discipline coinvolte in coerenza con il curricolo : area motoria, linguistica, matematica, arte, ...</i>
ESPLORARE E CONOSCERE Esplorazione cortile	a) Mappe sensoriali: esplorare con i sensi b) Mappe affettive: i luoghi preferiti, che non piacciono, che fanno paura...		X	X	Il cortile come luogo di esperienza: misurarsi con lo spazio, il tempo, la percezione visiva, l'uso dei sensi come veicolo per conoscersi e conoscere. Esplorare con gli occhi, ma anche con il tatto (di mani e piedi), con l'olfatto, con l'udito, prestare attenzione a come ci si sente, dare un nome alle emozioni (mappe sensoriali) Le mappe affettive possono essere redatte dagli insegnanti nel caso della scuola dell'infanzia, direttamente dai bambini della scuola primaria. <i>Discipline: area comunicazione visiva, arte, linguistica</i>
Rappresentazione del cortile 1	Mappa del cortile come viene visto dal bambino: com'è il giardino, cosa vedo?		X	X	La rappresentazione dello spazio ci racconta molto sulla visione dei bambini, sul loro rapporto con lo spazio, sui significati che a questo vengono attribuiti, raccontano come i bambini vivono lo spazio e mettono in luce gli elementi per loro importanti, sia come spazio di relazioni che come spazio di gioco Quest'attività permette di avere uno strumento di comparazione tra la rappresentazione iniziale e la rappresentazione dopo un percorso di uso e conoscenza dello spazio del cortile <i>Discipline: area comunicazione visiva</i>

Rilievo e Misurazione del cortile	Analizzare le componenti del cortile Imparare a misurare: dalla misura individuale (piede, passo) alla misura comune		(X)	X	Vivere e misurarsi con/misurare lo spazio è un'opportunità per "imparare facendo", permette di sviluppare il concetto di misura e di unità di misura, di perimetro e di area, di scala (l'attività varia in relazione all'età dei bambini) <i>Discipline: area matematica</i>
ANALISI/CRITICA	Cosa va e cosa non va nel cortile? Luci e ombre		X	X	I bambini hanno preferenze, paure, sguardi diversi dagli adulti; questa attività conclude la fase esplorativa, e richiede uno sguardo intenzionale nei confronti dello spazio: i bambini classificano gli spazi facendo uso di simboli semplici (es. bandierine rosse, gialle e verdi) che collocano nei luoghi/punti individuati, fanno osservazioni, fotografano e disegnano i luoghi, confrontano le loro percezioni <i>Discipline: area linguistica, comunicazione visiva, geografia</i>
	Rappresentazione del cortile 2	Mappa del cortile dopo il lavoro esplorativo e di analisi critica: orientamento, classificazione spazi, qualità spazi		(X)	X
Esposizione dei lavori di analisi: presentazione e discussione	Mostra che espone i lavori dei bambini (o risultanti dall'ascolto e dall'osservazione dei bambini), incontri e condivisione con le diverse classi	X	X	X	È importante creare momenti di riflessione e discussione, tra i bambini della classe, ma anche tra i bambini della scuola e con gli adulti (insegnanti, genitori) Per quanto riguarda l'asilo nido, il lavoro di riflessione coinvolge educatori e genitori.
Studio e ricerca	Sondaggio sul cortile: quando si va, cosa si fa, con chi? Visitiamo altri luoghi Conosciamo il nostro territorio (cosa c'è intorno?)	(X)	(X)	X	Il sondaggio: Questa attività può essere svolta da educatori e insegnanti, attraverso l'osservazione dei bambini (nido e infanzia); nella scuola primaria può essere condotta dai bambini, attraverso osservazione e interviste, che poi raccolgono, classificano e rappresentano Prima di passare alla fase "progettuale", è molto utile esplorare e conoscere il territorio, attraverso visite esterne alla scuola; utili sono gli approfondimenti sulle caratteristiche ambientali, ecologiche, storiche (attività da svolgersi in rapporto all'età) e incontri con esperti <i>Discipline: area geografia, convivenza civile, storia, matematica, scienze, statistica</i>

DESIDERI Esigenze/Desideri dei bambini	Il giardino che vorrei: attività di ascolto, immaginative e creative	X	X	X	Questa fase è preliminare a quella costruttiva/progettuale: si sviluppa in modo diverso in relazione all'età dei bambini: dall'ascolto dei piccoli, allo stimolo alla espressione creativa: una "tempesta di idee" che può essere rappresentata con disegni, testi (scritti o verbalizzati e registrati dagli insegnanti). Creatività come strumento per trovare soluzioni interessanti. <i>Discipline: arte, comunicazione visiva, area linguistica</i>
FASE PROGETTUALE Idee e progetti	Creazione di modelli tridimensionali: plastico del giardino, giochi inventati		X	X	Quest'attività "dà corpo" alle idee, attraverso la manipolazione e la produzione di "manufatti" che riguardano le forme del giardino e i giochi amati o inventati dai bambini. <i>Discipline: arte, comunicazione visiva, area linguistica</i>
Confronto e scelta delle proposte	Confronto di giochi, discussione e proposte		X	X	Dai modelli al progetto: la progettazione partecipata richiede momenti di confronto, discussione, decisione. Un esercizio di "democrazia", per passare dall'io al noi. Gli esiti vengono messi in mostra, i bambini illustrano ai loro "interlocutori" le idee e le proposte <i>Discipline: convivenza civile, cittadinanza attiva, comunicazione verbale e scritta, ..</i>
Progetto: dalle idee alla restituzione tecnica	Esposizione delle proposte in uno spazio comune della scuola, aperto ai genitori, agli abitanti del quartiere, all'ente locale				
	Presentazione ai tecnici del comune; discussione (cosa si può fare, cosa non si può fare); restituzione tecnica del progetto e feedback con i bambini	X	X	X	Il progetto viene presentato e discusso con i tecnici dell'ente locale: cosa è fattibile? Cosa non si può fare? Con quali tempi? La proposta dei bambini/genitori/insegnanti viene elaborata da un tecnico che traduce le idee in progetto Il progetto viene nuovamente discusso con i bambini/insegnanti/genitori per eventuali modifiche o integrazioni <i>Discipline: : convivenza civile, cittadinanza attiva, comunicazione verbale e scritta, ..</i>
FASE DI REALIZZAZIONE	Cantiere "aperto": i bambini osservano le trasformazioni e partecipano alla realizzazione		X	X	La fase attuativa non viene quasi mai colta come occasione di partecipazione attiva (e di apprendimento) dei bambini. È invece molto importante che i bambini percepiscano il cambiamento e la trasformazione dello spazio del cortile, quindi è importante: a) dare visibilità alle trasformazioni (cantiere "aperto"); b) dare la possibilità ai bambini di partecipare direttamente ad alcune fasi

(1) Il percorso ha una funzione *esemplificativa* e non pretende di essere esauriente. Cerca di mettere in luce: l'importanza di un uso ottimale e consapevole dello spazio cortile come ambiente di apprendimento; la qualità degli spazi scolastici; la trasformabilità del cortile. Il lavoro richiede competenze e metodi specifici, che vanno approfonditi

Bibliografia

- AA.VV., *Future città, nuovi cittadini. Le competenze di bambini e adolescenti al servizio dell'innovazione per il governo della città*, La Mandragora, 2004
- AA.VV., "Moving School 21" *interdisciplinary intensive seminar (ERASMUS – IP) on strategies of health promotion, urban planning and sustainable development of cities after Agenda 21*, Berlino, giugno 2004
- Amodio L., Majorano C. e Riccio C. (a cura di), *I bambini trasformano la città. Metodologie e buone prassi della progettazione partecipata con i bambini*, Ministero dell'Ambiente, Istituto degli Innocenti, Città della scienza, 2001
- Antonovsky, A. *Health, Stress, and Coping*, London: Jossey-Bass Publishers, 1985
- Antonovsky, A. "The Sense of Coherence as a Determinant of Health". In J.D. Matarazzo (Ed) *Behavioral Health: A Handbook of Health Enhancement and Disease Prevention*. New York: John Wiley & Sons, 1984
- Antonovsky, A. "The Structural Sources of Salutogenic Strengths" in C.L. Cooper & R. Payne (Eds), *Individual Differences: Personality and Stress* (pp.67-104) New York: Wiley, 1991
- Baruzzi V., a cura di, *Bambini e bambine si fanno strada*, La Mandragora, 2002
- Colussi F., *What keeps people healthy: da Aaron Antonovsky ad un'ipotesi di ricerca in Friuli*, tesi di laurea, Università di Scienze della Formazione, Udine, 2006
- Commissione delle Comunità Europee, Libro verde, *Promuovere le diete sane e l'attività fisica: una dimensione europea nella prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche*, 2005
- Lamedica I., *Il giardino dei bambini e degli anziani*, Centro Studi Anfione, 2008
- Hart Roger, *Children's participation*, London, Earthscan, 1997
- Lorenzo R., *In città ci abito anch'io. Guida ad una progettazione urbana attenta alle esigenze dei bambini fino a ... 80 anni*. Perugia, Guerra, 2000
- Lorenzo R., *La città sostenibile. Partecipazione, luogo, comunità*, Eleuthera, 2005
- Ministero Dell'ambiente, *Le bambine e i bambini trasformano le città. Progetti e buone pratiche per la sostenibilità ambientale nei comuni italiani*. Roma, Ministero dell'Ambiente, 2000
- Mulato R., *Come ci sto io qui? Abitare la scuola e la città*, Rivista Architettare n. 5, Maggioli editore, marzo 2009
- Mulato R., *Il buco nel muro: aspetti educativi della progettazione partecipata*, rivista L'educatore, settembre 2003
- Mulato R., *Moving School 21, integrazione tra scuola e città in una dimensione europea*, articolo "Agenda", rivista Istituto Nazionale di Bioarchitettura, settembre 2008
- Paba G., *Corpi urbani. Differenze, interazioni, politiche*, Franco Angeli, 2010
- Poli D., *Il bambino educatore. Progettare con i bambini per migliorare la qualità urbana*, Alinea Editore, novembre 2006
- Riegger S., Mulato R., *Il Cantiere in Movimento – uno strumento per la promozione della salute*, febbraio 2007
- Riegger S.: *Bewegtes Grün - Gesundes Grün. Kinder- und jugendfreundliche Stadtentwicklungsplanung*. In: Stadt und Grün 49 (2000), 11, 777-781
- Liepe J.; Riegger S.: *Bewegte Schule – Gesunde Schule. Informations- und Modellsammlung für den bewegten und gesundheitsfördernden Unterricht*. www.gesundestadt.de, 2004
- Riegger S., Gaedicke Petzold I: *Die Blauen Schuhe – Beitrag zur Fächerübergreifenden Gesundheitsförderung und Bewegungserziehung in der Ganztagschule*. In: Grundschulmagazin 4/2006
- Riegger S., *Das Recht auf die eigene Beule. Kinder als Bewegungs-Bauarbeiter, in Praxis Forderschule*, marzo 2008
- Schon Donald A., *Il professionista riflessivo*, Dedalo edizioni, Bari, 2006
- Sclavi M. *Arte di ascoltare i mondi possibili*, Le Vespe, 2000
- Tonucci F. *Se i bambini dicono: adesso basta!*. Roma-Bari, Laterza, 2002
- Ward C. *Il bambino e la città*. Napoli, L'Ancora del mediterraneo, 2000.
- World Health Organisation, *Children's health and environment, action plans*, 2005
- Unicef, *Costruire città amiche delle bambine e dei bambini*, Firenze, 2004